

Cenni sul servizio militare tra Ottocento e Novecento

Prima di passare alle vicende degli ex-allievi caduti si rende necessaria una breve disamina inerente il servizio militare di un secolo fa. Saranno così più comprensibili alcuni termini che useremo, ormai poco congeniali anche a chi ha prestato il servizio di leva in tempi più recenti. Durante la Grande Guerra vengono mobilitate ben 27 classi di leva, dalla 1874 alla 1900, e pertanto, nell'ambito del nostro studio, si sono susseguiti almeno due Testi Unici delle leggi sul reclutamento¹, oltre varie altre disposizioni e modifiche di cui evidenzieremo le più significative. Le classi più anziane hanno prestato quindi il servizio di leva ancora durante la vigenza del T.U. del 1888, che a sua volta era figlio delle riforme introdotte a dieci anni dall'unificazione nazionale dal ministro della guerra gen. Cesare Magnani Ricotti², originario di Borgolavezzaro. Nel periodo in esame l'obbligo del servizio militare interessa tutti i cittadini italiani d'età compresa tra i 20 e i 39 anni, suddivisi in base a determinate fasce d'età in esercito permanente (dai 20 ai 28 anni), milizia mobile (dai 29 ai 32 anni) e milizia territoriale (dai 33 ai 39 anni)³. Al compimento del diciottesimo anno d'età i giovani sono tenuti ad iscriversi su apposite liste di leva tenute dai Comuni di residenza e a vent'anni devono presentarsi innanzi alla commissione di leva. Questa, nominata per ogni circondario del Regno, si riunisce solitamente nel capoluogo di mandamento del coscritto (dal 1911 direttamente nel Comune di residenza)⁴, e procede all'«estrazione del numero», e quindi a un primo sommario esame di idoneità

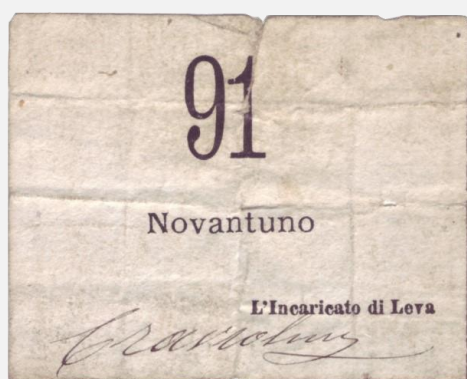
¹ Pubblicati in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* (d'ora in poi *GURI*), 1888, n. 205 e 1912, n. 53. Le Gazzette Ufficiali del Regno sono consultabili online sul sito <http://augusto.agid.gov.it/>.

² Per un'analisi dei vari provvedimenti inerenti il servizio militare in Italia nel periodo dal 1866 al 1900 si veda Giorgio CANTELLI, *Le uniformi del regio esercito italiano nel periodo umbertino*, Tomo Primo, Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2000, pp. 9-24. Un interessante affresco dell'ambiente militare del periodo è inoltre tratteggiato da Massimo FRASCARELLI, *La vita quotidiana del soldato italiano nel periodo umbertino (1878-1900)*, Cortona, Calosci, 1987.

³ L'esercito permanente constava dei reparti esistenti anche nel periodo di pace, dove effettivamente i giovani prestavano il servizio di leva; i reparti di milizia mobile venivano formati con le classi intermedie, ancora fisicamente vigorose, che affiancavano in tempo di guerra l'esercito permanente; la milizia territoriale era formata con le classi richiamate più anziane e il suo impiego era teoricamente limitato a compiti di presidio e ordine interno, anche se a causa della staticità caratteristica assunta dalla Grande Guerra, non pochi di questi reparti si trovarono a disimpegnare compiti operativi.

⁴ Si badi che l'art. 32 del T.U. del 1888 parla di riunione in appositi locali del capoluogo di circondario, quindi nella fattispecie a Mortara. Il mandamento di Vigevano, stante la popolosità della città rispetto agli altri paesi del circondario di Lomellina, comprendeva solo la città stessa.

fisica⁵. In base a questo sistema i giovani effettuano un sorteggio secondo cui il contingente di leva risulta suddiviso in tre categorie: la prima categoria è formata dai giovani idonei al servizio militare che hanno estratto un numero basso, e pertanto sono soggetti a prestar servizio per l'intera durata della ferma; la seconda categoria comprende i giovani che, altrettanto abili al servizio militare, frequentano un periodo d'istruzione militare ridotto poiché hanno estratto un numero fortunato e risultano in esubero rispetto alle esigenze del Ministero della Guerra; la terza categoria è formata dai cittadini, sempre idonei fisicamente, che per una serie di motivi famigliari, tipo essere figli unici di madre vedova o primogeniti di orfani, vengono esonerati dal servizio militare in tempo di pace.



Esemplare di numero d'estrazione di una commissione di leva.⁶

Secondo il T.U. del 1888 la durata del servizio di prima categoria è di tre anni, talvolta ridotti a due in base al numero di estrazione e alla forza prevista dal bilancio dello stato. A latere di questa ferma ordinaria sussistono poi alcune ferme speciali quali quella in cavalleria della durata di quattro anni, quella per carabinieri, sottufficiali, allievi sergenti, musicanti e maniscalchi della durata di cinque anni, e il volontariato di un anno. Tale ultima fattispecie, a cui anche alcuni ex-allievi fanno ricorso, è ispirata dalla necessità di generalizzare il servizio militare coinvolgendo anche la borghesia, che aveva pressoché sempre evitato il servizio facendo ricorso alla surrogazione⁷. Ciò anche al fine di

⁵ La lista delle *imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare* furono codificate in un apposito elenco pubblicato in *GURI*, 1885, n. 303 e parzialmente modificate dal R.D. n. 5394 del 13 maggio 1888 in *GURI*, 1888, n. 113.

⁶ Numero estratto da un coscritto di Villata, mandamento di Borgovercelli, Circondario di Novara. G.c. dal sig. Franco Dell'Olmo.

⁷ L'istituto della surrogazione, consentito nell'Armata Sarda, prevedeva che si versasse una tassa e si fornisse una terza persona per prestare servizio militare al proprio posto. Poiché aveva dato scarsi risultati e i surrogati erano spesso cattivi elementi che incorrevano tosto nei rigori della reclusione militare o nelle compagnie di disciplina, nell'ordinamento del Regno d'Italia viene abolito, permettendo solo la sussistenza della surrogazione tra fratelli.

attrarre giovani colti a cui, alla conclusione dell'anno di volontariato, viene offerta la possibilità, se ritenuti idonei, di diventare ufficiali di complemento. I volontari devono però provvedere di tasca propria al loro mantenimento e versare all'erario una quota di volta in volta stabilita, comunque non superiore a 2.000 lire. L'istruzione militare di seconda categoria prevede invece un periodo di ferma di soli cinque mesi, con richiami alle armi negli anni successivi per periodi non superiori a un mese (con facoltà di esserne comunque dispensati dimostrando di aver frequentato il tiro a segno nazionale). Nel 1907 viene apportata una modifica al vigente T.U. stabilendo che *Tutti i cittadini idonei alle armi debbono essere arruolati nel R. esercito*⁸. La seconda categoria quindi permane ma è ora anch'essa riservata a coloro che vantino *ragioni di famiglia*, ovviamente meno gravose di quelle previste per la terza categoria che è sempre esentata dal servizio in tempo di pace. Nel 1910 gli anni di servizio di prima categoria sono ufficialmente ridotti a due⁹, e nel 1912 viene emanato il nuovo T.U. delle leggi sul reclutamento. Con la mobilitazione generale del maggio 1915 e l'entrata in guerra dell'Italia, quindi sostanzialmente dall'arruolamento della classe 1895, si abolisce la prassi dell'estrazione del numero e si cerca di assegnare più soldati possibile in prima categoria, mobilitando anche le seconde e le terze categorie.



Il decreto di mobilitazione e dello stato di guerra del maggio 1915 riportati dalla Agenzia Stefani

⁸ GURI, 1907, n. 301.

⁹ GURI, 1910, n. 155.

Successivamente, stante l'impellente bisogno di soldati, vengono emanati diversi decreti luogotenenziali che chiamano a nuova visita i riformati delle classi precedenti. In questo frangente i rivisitati vengono quasi tutti arruolati in prima categoria e inviati al fronte, pochi assegnati ai soli servizi sedentari¹⁰, pochissimi nuovamente riformati. Inoltre con D.Le del 12 aprile 1917 n. 596 si riduce il limite di altezza per essere arruolati da m 1,55 a m 1,50¹¹, e con D.Le del 22 luglio 1917 n. 1156 si introduce un nuovo più blando elenco delle infermità e imperfezioni che sono causa di inabilità al servizio militare¹².

Per ciò che riguarda il ruolo ufficiali, a cui per istruzione e censo la maggior parte dei nostri ex-allievi caduti apparterrà¹³, nel periodo in esame sussistono in pratica tre tipologie. La prima è rappresentata dagli ufficiali in servizio permanente che dopo due anni di scuola militare a Modena o di accademia a Torino¹⁴, vengono nominati sottotenenti ed intraprendono la carriera militare. A questa categoria possono inoltre accedere gli ufficiali di complemento su accettazione di eventuali loro istanze o per meriti di guerra.



Trofeo d'armi della scuola militare di Modena¹⁵.

La seconda tipologia, numericamente più numerosa, comprende gli ufficiali di complemento. Istituita con le già accennate riforme Ricotti, fornisce in caso di mobilitazione i quadri di riserva dell'esercito. Gli ufficiali di complemento sono formati durante il servizio di leva tramite il volontariato di un anno

¹⁰ E anche tra gli assegnati ai soli servizi sedentari abbiamo trovato empiricamente, nel corso di altre nostre ricerche, numerosi caduti in combattimento!

¹¹ *GURI*, 1917, n. 90.

¹² *GURI*, 1917, n. 178.

¹³ In particolare il presente lavoro annovera 2 ufficiali di carriera provenienti dalla scuola militare di Modena, 4 ufficiali di complemento passati in servizio attivo, 13 ufficiali di complemento, 2 ufficiali di milizia territoriale, 1 allievo ufficiale di complemento, 2 sottufficiali (di cui 1 allievo ufficiale) e 2 soldati.

¹⁴ La scuola militare di Modena formava gli ufficiali delle armi di linea, cioè fanteria e cavalleria, mentre all'accademia di Torino venivano formati gli ufficiali di artiglieria e genio.

¹⁵ Si noti infatti che le armi rappresentate sono esclusivamente i fucili della fanteria e le lance della cavalleria.

o attraverso specifici corsi tenuti direttamente presso i reparti di assegnazione. Nell'imminenza del conflitto e durante la guerra verranno istituiti inoltre speciali corsi accelerati per ufficiali di complemento della durata di soli tre mesi¹⁶. Questa categoria di ufficiali, formata per la maggior parte dal ceto borghese, svolge nella Grande Guerra un'importantissima funzione di coesione nazionale e militare, sia perché animati da forti motivazioni ideali, sia perché più vicini e solidali con la truppa, sia perché alieni da alcune rigidità formali e mentali degli ufficiali di carriera. Infine gli ufficiali di milizia territoriale formano i quadri di questa branca dell'esercito¹⁷. In tempo di guerra possono essere assegnati alla milizia territoriale anche ufficiali dell'esercito permanente, di complemento, in posizione di servizio ausiliario e di riserva, e viceversa. Secondo il R.D. 8 aprile 1888 n. 5353¹⁸, i sottotenenti della milizia territoriale possono essere nominati anche tra i comuni cittadini che soddisfino i seguenti particolari requisiti: *a) godere della pienezza dei diritti civili; b) avere costantemente tenuto lodevole condotta; c) non essere ascritto all'esercito permanente od alla milizia mobile; d) non aver oltrepassato l'età di 40 anni; e) trovarsi per attestazione del prefetto della provincia in posizione sociale ed economica tale da garantire il prestigio del grado di ufficiale; f) avere l'idoneità fisica accertata in apposita visita medica militare; g) obbligarsi di prestare un servizio, per istruzione, della durata di un mese presso un reggimento o distretto: ovvero dare prova presso il distretto della loro attitudine all'esercizio del grado cui aspirano; h) avere almeno conseguito la licenza ginnasiale o avere compiuto con buon successo il 1° anno di istituto tecnico.*

¹⁶ *GURI*, 1915, n. 144.

¹⁷ Per l'ordinamento della milizia territoriale si veda il R.D. dell'8 novembre 1888 in *GURI*, 1888, n. 268.

¹⁸ *GURI*, 1888, n. 98.